

## Servizi pubblici banco di prova per la città

**C**HE la gestione dei costi dei servizi pubblici sia un problema non è certo una novità. La notizia è che da oggi non si potranno più scaricare sui bilanci degli enti (in via indiretta i cittadini) i plus di spesa. Bisognerà farlo in via diretta sugli utenti (sempre i cittadini). I conti, come ha confermato il nuovo Governo e come strilla l'Unione Europea hanno superato di molto i limiti dell'accettabile. Lo stop di Bruxelles pare definitivo. Dunque, ancora una volta mano al portafogli. I dati dello studio effettuato da Mediobanca per conto della fondazione Civicum e ripresi dagli analisti sono sufficientemente chiari. Genova, tra i grandi comuni d'Italia offre dati contrastanti. Sta nella media, ma soffre. I consuntivi, in attesa di aggiornamento sul 2005 sono chiari. Partiamo dalla nettezza urbana. L'Amiu dice bene. Il costo per ogni tonnellata di rifiuti solidi urbani raccolta ammonta a 397 euro, ma i ricavi (da bollettini pagati dai genovesi) della municipalizzata per ogni tonnellata raccolta ammontano a 422 euro. Quindi ci si sta dentro. In più gli abitanti della Superba utilizzano con buona abitudine i raccoglitori della raccolta differenziata, aiutando in questo non poco il loro Comune. E dunque se stessi. Margini per ridurre i costi della spazzatura non ce sono, visto che il costo del lavoro rappresenta quasi il 60% della spesa dell'Amiu (contro, ad esempio, il 20/30% di Brescia e Bologna). Diverso invece il discorso per quanto concerne il trasporto pubblico locale. Il costo per 1000 posti a chilometro si leggeva a tutto il 2004 (il 2005/6 è in fase di calcolo e sarà certo più pesante) ammontava a 50 euro. I ricavi dell'Amt sullo stesso parametro toccavano a stento i 40 euro. Il 20% di perdita certo ogni volta che l'autista preme l'acceleratore o apre le porte del bus. Il problema non viene dal biglietto ad 1 euro. I dati da default arrivano dalle convenzioni, dagli abbonamenti, dalle agevolazioni agli indigenti. Un problema sociale, politico, che ora andrà affrontato con la scure. Regione e Comune dovranno trovare risorse

fresche che non provengono da indebitamento. Un rebus finanziario per chi gestisce la cosa pubblica. Diversa è la materia per gas e acqua. La gestione affidata all'Amga è certamente più leggibile e gestibile. L'azienda, fresca partner di Aem Torino, ha modo di gestire i ricarichi sulle bollette. L'ultima trimestrale, infatti, mostra una gestione attentissima della finanza, una grande prudenza sugli approvvigionamenti ben armonizzati alla capacità di riconoscere utili agli azionisti. Un sistema tipico e virtuoso delle aziende sane quotate in borsa. E non va dimenticato che parte di questi utili finiscono comunque nel beneficio pubblico, visto che il Comune di Genova ne ha introitato fino a ieri quasi il 50%. Ora, però, i conti — a cominciare dall'Amt — devono essere ricondotti in limiti perlomeno di simil pareggio. E Bruxelles, per ottenere il risultato, indica la strada della concorrenza e dell'uscita da parte degli enti pubblici dal controllo totale o quasi delle aziende oggi municipalizzate e controllate al 100%.

